



Parte II

6 Il testo, il poeta, il pubblico

Abbiamo tentato, nella prima parte di questo lavoro, di individuare tutte quelle varianti che potremmo, per ipotesi, ricondurre alle ‘mani’ più recenti: quelle degli editori tardoantichi e dei copisti. Resta da analizzarne un gruppetto – un «resticciolo»,¹ per dirla con Pasquali – che non necessariamente «deve risalire» *tout court* «all’autore stesso» (*ibid.*), ma che in ogni caso può essere ricondotto agli interventi più antichi sul testo. Potrà trattarsi di varianti causate da modifiche consapevoli di una parte dei fruitori dell’opera, nate nei contesti più strettamente legati alla diffusione non controllata e/o alla fruizione orale del testo (l’esempio più ovvio è il contesto simposiale); potrà anche trattarsi, almeno per una parte di esse, di modifiche introdotte da Marziale medesimo, in vista di seconde edizioni dell’opera o della diffusione degli *Epigrammi* su canali differenziati.

Per poter procedere all’analisi e alla classificazione di tali varianti, sarà indispensabile fornire al lettore ragguagli su due questioni cruciali: da un lato, il modo in cui Marziale componeva e pubblicava i suoi *Epigrammi*; dall’altro, il modo in cui l’opera circolava.

Come si vedrà, si tratta di temi che hanno attirato considerevole interesse da parte degli studiosi e che sono stati, di conseguenza, già ampiamente indagati: nei primi due capitoli ne presenteremo una sintesi ragionata, che ha lo scopo di fornire i dati fondamentali alla valutazione delle varianti antiche e delle possibili varianti d’autore, oggetto della sezione più corposa di questa seconda parte.

Ci concentreremo, in primo luogo, su modi e forme della prassi compositiva marzialiana a partire dai numerosi passi in cui lo stesso epigrammista fornisce al lettore informazioni preziose su genesi, disposizione e reimpiego dei *carmina*. In particolare, sarà importante stabilire in che misura il riutilizzo di epigrammi già fatti circolare abbia costituito un’abitudine costante per l’intera carriera di Marziale; l’inserimento, nel complesso della raccolta ufficiale, di testi già diffusi informalmente poteva comportare modifiche e ripensamenti di cui forse resta, in tradizione, qualche traccia.

Passeremo dunque a descrivere brevemente le dinamiche di diffusione dell’opera, sia per quel che concerne i canali controllati dal poeta – la circolazione privata limitata ad alcuni contesti, oltre alla pubblicazione ufficiale tramite il *librarius* – sia per quanto riguarda quelli non autorizzati. Anche il plagio, lamentato dal poeta in più di un componimento, potrebbe aver lasciato tracce identificabili, anche molto antiche; ma un ulteriore, possibile fattore di corruzione, per il testo di Marziale, potrebbe coincidere con la semplice fruizione da parte del pubblico:

¹ Pasquali 1952², 397.

lo vedremo, in particolare, per il contesto simposiale e per il riuso dei repertori d'occasione forniti da *Xenia* e *Apophoreta*.

Chiarite dinamiche di composizione e circolazione degli *Epigrammi*, sarà possibile procedere all'analisi delle varianti che paiono, per loro natura, antiche, e che essendo incoerentemente distribuite nei tre rami non possono essere ricondotte a specifiche impostazioni editoriali. Applicando la consueta metodologia di ricerca, tenteremo di individuare sistemi di varianti riconducibili alle prime fasi della storia del testo: quelle dovute al plagio, alla circolazione incontrollata, alla *performance* simposiale; ma anche possibili modifiche introdotte dal poeta in persona, apportate in fasi redazionali diverse o in vista di nuove modalità di circolazione.